



il cimone

NOTIZIARIO DELLA SEZIONE DI MODENA DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Trimestrale - Anno XXXXII - Nuova serie n° 2 - Novembre - Dicembre, 2020 - Tariffa R.o.C. Iscrizione 10621: Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in abbonamento postale D.L.353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB Modena - Tassa Riscossa - Abbonamento riservato ai soci di euro 2,00 è stato assolto nella quota associativa

L'anno che verrà

La Sezione progetta le attività per il 2021

Chiudiamo un anno complicato non solo per il CAI ma per tutti noi. Avevo cominciato a scrivere questo editoriale pensando alle cose fatte e a quelle rinviolate da fare che sono tante. Pensavo di scrivere delle tante persone che nonostante le difficoltà ci sono state vicine, che hanno partecipato alle nostre attività, hanno aiutato o a chi semplicemente ha visitato il nostro Giardino Esperia durante l'estate. Avrei voluto parlare dei tanti che si sono riversati sulle montagne, a volte impreparati, cercando una pace e una serenità che in questo periodo manca. Così scrivendo ho cominciato a pensare a questo tempo sospeso, alle tante persone che si sono ammalate durante questa

pandemia, ai tanti che stanno affrontando la malattia, e tutto il resto è sceso in secondo piano. Sempre più persone conosciute hanno incontrato la malattia, e il pensiero va alle persone che non ci sono più, ai loro famigliari agli amici che hanno perso una persona cara senza poterle essere vicino, ai ragazzi che non possono andare a scuola, a tutto quello a cui abbiamo dovuto rinunciare. Oggi dobbiamo ancora essere prudenti, seguire quelle che sono le indicazioni che arrivano dalle istituzioni, soprattutto mantenere alta l'attenzione e fare tutto quanto permetterà un ritorno alla normalità, Nonostante tutto però dobbiamo andare avanti, cercare di ripartire, non possiamo pensare di fermarci

in attesa che tutto passi e non pensare al dopo e al come ritornare alle nostre amate montagne. Come Sezione ci stiamo preparando all'anno che verrà, sapendo che probabilmente non potremo fare tutto, ma con attenzione e prudenza possiamo fare tanto, e come in una escursione ben preparata riduciamo i rischi al minimo, se rispetteremo un po' di regole potremo sicuramente farlo. Stiamo programmando le gite per il prossimo anno, mentre i corsi invernali sono in partenza almeno come iscrizioni sperando di poter tornare sulle montagne da gennaio prossimo se la situazione come speriamo migliorerà. Nell'ultimo Consiglio direttivo si è deciso di proporre un calendario il più normale possibile e speriamo di poterlo realizzare, chiediamo regole più chiare e non interpretabili o criptiche da parte delle istituzioni che pur con attenzione ci permettano di continuare le nostre attività formative di escursioni e per la manutenzione della rete sentieristica. Per le serate culturali viste le restrizioni cercheremo di realizzarle in modalità telematica, sappiamo che per molti sarà difficile seguirle ma al

continua a pagina 2

**Il Consiglio Direttivo
Augura a tutti i Soci,
ai loro familiari
e a tutti gli amici del CAI
Buone feste
ed un felice 2021**



**La sede resterà chiusa
per le festività
dal 23 dicembre
al 7 gennaio**

in questo numero

alpinismo



pag. 4-5

sentieri



pag. 6

corsi



pag. 7

momento è l'unico modo in cui potremo proporre qualcosa. Anche le lezioni dei Corsi molto probabilmente saranno gestite così almeno fino a nuove disposizioni. Insomma stiamo provando a ripartire come abbiamo fatto a maggio scorso quando appena è stato possibile uscire dal Comune di residenza è ripresa l'attività di manutenzione sentieri e i lavori per riaprire il Giardino Esperia. Siamo stati i primi tra le Sezioni in regione a riaprire la Sede dopo la sanificazione, per permettere ai Soci il rinnovo del bollino, ancora non potevamo fare altre attività ma a giugno poco alla volta è ripresa la programmazione delle escursioni.

Dalla metà di Giugno il Giardino Esperia ha aperto i battenti con nuovo slancio grazie al protocollo firmato con il Dipartimento di Scienze della Vita dell'Università di Modena per un progetto di rilancio scientifico. Grazie al lavoro della coordinatrice scientifica dell'Università, della curatrice e dei volontari abbiamo riordinato e pulito rendendo più fruibili le aiuole, lavoro che è stato apprezzato dai tanti visitatori. Con il caldo speravamo che il peggio fosse passato tanto da programmare due

corsi a settembre, siamo ripartiti con il corso di Escursionismo base e con un corso tematico di Geologia realizzato in collaborazione con alcuni docenti dell'Università di Modena e Reggio Emilia. Entrambi si sono svolti regolarmente fino a metà ottobre poi il meteo ma soprattutto le nuove preoccupazioni per la recrudescenza del COVID ci hanno portato a rimandare a tempi migliori le ultime uscite. Durante l'estate anche l'Alpinismo giovanile ha ripreso la sua attività con alcuni soggiorni per ragazzi e a settembre con il corso di Avvicinamento all'arrampicata purtroppo anche questo sospeso dall'emergenza.

Il 18 settembre si è tenuta l'Assemblea rinviata a marzo e si sono svolte le elezioni per il rinnovo delle cariche sociali da cui il Consiglio Direttivo è uscito rinnovato con quattro nuovi Consiglieri, tanto lavoro li aspetta e la situazione non aiuta ma nelle difficoltà ci si unisce e spesso nascono nuove idee per superarle.

Voglio concludere con un abbraccio a coloro che hanno perso una persona cara, e a chi sta lavorando in prima linea contro la pandemia, con l'augurio di un nuovo anno che ci porti la normalità desiderata.

novità in biblioteca



A cura di Alessandro Marchiorri



Dal Dragone al Don Biglietto di sola andata

di Aldo Corti

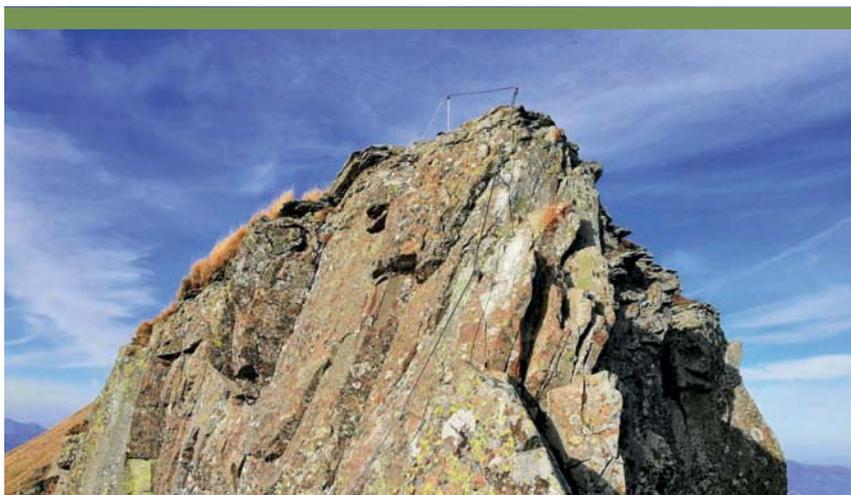
Ed Terra marique

Il Socio Stefano Aravecchia ha donato alla nostra biblioteca questo libro con la seguente dedica: "Al C.A.I. Sezione di Modena, un pezzo di storia delle mie (nostre) montagne". E, naturalmente, lo ringraziamo di tutto cuore.

L'Autore, nativo di Montefiorino, classe 1922, ha partecipato alla Campagna di Russia come Artigliere alpino della Divisione Tridentina. È il racconto della sua tragica esperienza di combattente e reduce ma anche della sua famiglia dagli inizi del '900 fino al tragico biennio 1943-45 in cui il territorio di Montefiorino, come noto, fu il fulcro dello scontro tra Formazioni partigiane e Forze armate nazi-fasciste. Il libro è ben scritto, fresco e di piacevole lettura; il racconto della vita militare e della tragica ritirata dal Fronte russo è inframmezzata dalle lettere che Corti inviava alla moglie e alla famiglia d'origine. Corti, nella vita civile, era barbiere e fotografo e con piacevolissima sorpresa riscontriamo che fu l'Autore di una celebre foto che troviamo nel Portofoglio alla data 26 Gennaio 1943 che riprende la colonna italiana in marcia verso Nikolajevka: sulla destra, in primo piano, un alpino in mimetica bianca con fucile mitragliatore dietro la schiena e alla sua destra una slitta alla quale s'appoggia, in evidente difficoltà, un altro commilitone. È una foto 'icona' riportata in molte opere pubblicate da molti Autori che hanno descritto quella tragedia.

Ringraziamenti

Con pesantissimo ritardo, e ce ne doverosamente scusiamo, ringraziamo il Socio Roberto Boggia per aver donato alla nostra biblioteca il volume "ALTE VIE DEL SUEDTIROL" e il Socio Giorgio Sciubba per averci omaggiato del "1906 OSTERTAG HUETTE - RIFUGIO RODA DIVAEL 2006".



"Grotta Rosa"

Rinnovata l'attrezzatura metallica del passaggio tra il Monte Rondinaio e Monte Giovo

La "ruggine del tempo" destava preoccupazione: nessuna deformazione o segno di usura era stato osservato, ma le segnalazioni sono state accolte dalla Commissione Manutenzione sentieri del CAI di Modena, una task force in "breve tempo" si è messa in moto e "l'opera nuova" è stata portata a termine.

Hanno collaborato: le Guide Alpine Alberto ed Edo Montorsi del White e Blue Mountain Guides, con la progettazione, il trasporto e al messa in posa che hanno eseguito in modo del tutto gratuito; Massimo (Tex) Bernardi, gestore del Rifugio Vittoria di Lago Santo Modenese, con l'accoglienza e il ristoro per le Guide; il Presidente G.B. Pasini dei Parchi dell'Emilia Centrale, con l'acquisto dei materiali necessari e Giuliano Cavazzuti, responsabile sentieristica CAI Alto Appennino Modenese, nella condivisione e nel coordinamento delle sopraccitate persone. Ognuno nel proprio ruolo con entusiasmo, "serietà" e professionalità ha portato al raggiungimento di questo risultato ed è con soddisfazione e piacere che ne diamo comunicazione alla comunità dei frequentatori dell'Alto Appennino Modenese.

Il nuovo Consiglio Direttivo

Risultati elezioni per il Triennio 2020 - 2023

Il nuovo Consiglio Direttivo della Sezione nella sua prima riunione, dopo le Elezioni tenutesi durante l'Assemblea Generale dello scorso settembre, ha ratificato il risultato elettorale e eletto le cariche sociali confermando alla presidenza Alberto Accorsi e eletto vicepresidente Giuliano Cavazzuti.

L'attuale Consiglio vede l'ingresso di 4 nuovi consiglieri che prendono il posto di Remo Dai Pra, Mauro Barbieri, Enrico Pinelli e Gabriele Chincoli che ringraziamo per il lavoro svolto per la Sezione durante i loro mandati.

Consiglio Direttivo

- Alberto Accorsi *Presidente*
- Giuliano Cavazzuti *Vice presidente*
- Giorgio Scubba *Segretario*
- Mirella Bonfatti *Tesoriere*
- Martino Pinelli
- Paolo Formicola
- Romano Bertugli
- Rita Roncaglia
- Tomasz Piotr Turbiarz

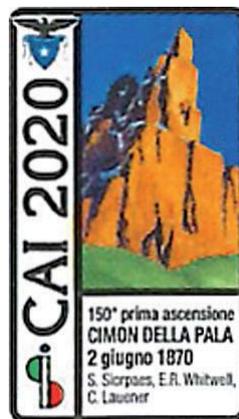


Revisori dei Conti

- Pinelli Enrico *Revisore dei Conti*
- Anna Gazzetti *Revisore dei Conti*
- Monica Vandelli *Revisore dei Conti*

Delegati alle Assemblee CAI

- Alberto Accorsi *Come presidente*
- Giuliano Cavazzuti *delegato eletto*
- Giorgio Scubba *delegato eletto*



Bollino 2021

Cari Soci vi ricordiamo che è iniziata la campagna di rinnovo della quota sociale per l'anno 2021: vi invitiamo a provvedere al fine di non interrompere la copertura assicurativa entro e non oltre il **31 marzo 2021**.

Dove rinnovare le iscrizioni:

- **In Sede, Club Alpino Italiano** - Sezione di Modena, via 4 novembre, 40 - 41123 Modena (orari, martedì 20,30-23,00* - mercoledì e venerdì 17,00-19,30) - Tel. 059/826914;

* L'orario del martedì ripartirà appena verranno sospese le limitazioni agli spostamenti serali.

Mediante bonifico bancario

IBAN IT 43 Q 0538712900000000010810, specificando nella causale il tipo di rinnovo e maggiorando la quota di 1 Euro quale rimborso spedizione postale del bollino;

Rivolgendosi a uno dei seguenti Punti di rinnovo di Modena e Provincia:

- **Modena: Bar Farini**, Via Farini 42, Modena*
- **Pievepelago: Flavia Landi** - tel. 0536/72115
- **Vignola: Mondo Montagna** - via A. Plessi 2/A Vignola- Sig.ra Chiara - tel. 059/9774594
- **Lama Mocogno: Sig. Romano Bertugli** - tel. 329 3707073 - romano.bertugli@gmail.com.
- **Fanano: Bar Italia** - via Roma 3, Fanano tel. 338 7947854*

Le quote tesseramento per l'anno 2021 sono: Ordinario 52 € - Familiare 29 € - Giovane 24 € (nati nel 2004 e successivi) - Soci Juniores 31 € (nati dal 1996 al 2003) Ordinari anziani (nati 1946 e precedenti) 37,00 € - Familiari anziani (nati 1946 e precedenti) 20,00 €.

Per informazioni di carattere amministrativo e contabile, potete utilizzare il nuovo indirizzo mail della Segreteria: segreteriaicai-modena@gmail.com, per tutte le altre comunicazioni, l'indirizzo del CAI è: modena@cai.it.

Trovate tutte le informazioni e i moduli per l'iscrizione sul nostro sito all'indirizzo: <https://www.cai.mo.it/tesseramento-2021/>

* Esercizi momentaneamente chiusi per le restrizioni Covid

TI STIAMO CERCANDO



La nostra redazione è sempre in cerca di nuovi appassionati che vogliono impegnarsi per mantenere *Il Cimone* la rivista culturale che è diventata da tre anni a questa parte.

Hai delle esperienze montane da raccontare? vuoi condividere la tua passione per un aspetto della montagna?

Non devi fare altro che palesarti e avrai anche tu uno spazio tra queste pagine.

Scrivici all'indirizzo mail: modena@cai.it mettendo nell'oggetto IL CIMONE, e proponici gli argomenti di cui vorresti scrivere, ti contatteremo.





La traversata del Cervino

La Gran Becca difficile resistere alla tentazione di scalarla

Sapevamo che Tomek e Daniele avevano prenotato Capanna Carrell l'11 settembre. Quello che non sapevamo è che ci saremmo stati anche noi, assieme a Silvia e Martino.

Io e Alberto eravamo reduci da più di due settimane di scalate, dal Monte Rosa lato piemontese, ai Satelliti del Bianco, fino a un tentativo sul Dent Blanche. Quando abbiamo progettato le vie che avremmo voluto fare quest'estate, non avevamo preso in considerazione la Gran Becca. Troppa gente, troppe corde fisse... tutte cose molto vere ma, credetemi, quando ti trovi davanti a quella montagna, è difficile resistere alla tentazione di scalarla.

Quando con difficoltà siamo riusciti a uscire dalla cresta di Ferpècle sul Dent Blanche, e a ricongiungerci alla via normale, ce lo siamo trovato davanti, in tutta la sua mole ed eleganza. Era la prima volta che lo vedevo da così vicino.

Improvvisamente capisci molte cose. Ca-

pischi perché è una montagna così iconica, capisci che c'è un motivo per cui è così frequentata e ambita. Come dice il buon Barmasse - in fondo andare sul Cervino è un po' come citofonare a casa sua - "il Cervino è una montagna perfetta perché è una piramide perfetta: quattro creste, quattro pareti".

Di colpo, chiudere la nostra vacanza all'insegna dei monti con la traversata della Gran Becca ci sembrò un finale perfetto. Tanto più che per una volta non saremmo stati solo in due, ma avevamo l'occasione di vivere un'esperienza ad alta quota in compagnia, dove ci si aiuta e ci si aspetta a vicenda, si ride di più, ed esorcizzare le fatiche della scalata diventa più facile.

Siamo partiti da Zermatt la mattina dell'11 settembre, carichi e sorridenti. Ovviamente, l'euforia si smorza un po' quando si inizia a faticare: da Plan Maison (dove giungiamo tramite una catena di cabinovie e funivie del comprensorio Matterhorn Glacier Paradise) a Capanna Carrell sono 1300 metri di dislivello da macinare. Passando prima per il rifugio Oriondè proseguiamo verso Croce Carrell, dopodiché incontriamo un canale asfissiante usato da tutti gli stambecchi del circondario come toilette: lo passiamo velocemente in apnea, e proseguiamo (Silvia conferma che questo in definitiva è stato il passaggio chiave della via, e io non me la sento di darle torto). Scherzi a parte, non passa molto prima di avvistare il nostro primo checkpoint: capanna Carrell appare tra le nuvole, abbar-

bicata a nido d'aquila contro la parete. Per raggiungerla dobbiamo prima traversare il Colle del Leone su un terreno sabbioso e instabile che ci pare franato di recente, montare sullo zoccolo vero e proprio della piramide del Cervino, infine percorrere gli ultimi cento metri che ci separano dal rifugio che troneggia sopra le nostre teste. In questo ultimo tratto la salita si impenna decisamente, per cui ci imbraghiamo, ci leghiamo e subito ci rendiamo conto che, una volta abbandonata la Testa del Leone, la scalata del Cervino è realmente iniziata. Dopo la Cheminée, un muro verticale quasi spanciante munito di canapone lascante che strappa impropri alla maggior parte di noi, finalmente approdiamo sul terrazzo della Carrell.

L'indomani iniziamo la scalata sotto le stelle: il cielo è terso, la roccia è secca, tanto che possiamo evitare di indossare i ramponi. Immediatamente la "corda della sveglia" tiene fede al suo nome e, con un passaggio piuttosto fisico e faticoso attrezzato con una catena, ci fa rendere in conto del luogo in cui siamo, seppure intorno a noi sia ancora buio.

Io e Albi apriamo, seguono Tomek e Daniele, e in coda Silvia e Martino. La scalata prosegue abbastanza divertente, sebbene l'avessi immaginata molto più esposta. I canaponi, i numerosi spit, e in alcuni punti le staffe fino ad arrivare alla famosissima scala Jordan tolgono un po' il gusto di lavorare sulla roccia nuda, ma questi sono discorsi triti e ritriti e, come giustamente osserva Tomek sorridendo alla fotocame-



il cimone

ra, stiamo scalando il Cervino ed è semplicemente fantastico!

Purtroppo, non riusciamo a procedere spediti come avremmo voluto, e tocchiamo la vetta all'ora di pranzo (troppo tardi!). Siamo solo noi sei, 4478 metri, immersi nelle nuvole.

Le nostre fatiche sono appena iniziate: ben presto ci accorgiamo che il Cervino è una montagna da cui non si evade facilmente.

Traversiamo dunque sulla cima svizzera, per poi iniziare la lunga penosa discesa sulla cresta dell'Hörnli. Più le ore passano, più ci accorgiamo di quanto poco scenda l'altimetro, più il morale si abbassa e la stanchezza aumenta, finché non realizziamo di essere costretti a improvvisare un bivacco al Solvayhütte, quota 4000. Poco male, essere con la giusta compagnia in ambienti come questo vuol dire anche ponderare, fare la scelta più prudente, avere maggiore lucidità e maggiori risorse materiali e immateriali. Alla fine abbiamo condiviso l'acqua e i viveri che ci avanzavano, abbiamo passato una notte extra in amicizia tra queste montagne che amiamo tanto, e la mattina seguente abbiamo assistito a una bellissima alba rossa sulla Corona Imperiale e abbiamo affrontato il dislivello che ci separava dall'Hörnlihütte con piede più fermo e mente più serena. Non sono mancate le scene comiche: due ragazzi, uscendo dal bivacco, distrattamente hanno chiuso il



chiavistello esterno, con noi sei dentro, costringendo Daniele ad uscire dalla finestra per liberarci! A parte questi aneddoti che ci fanno sorridere, il Cervino è stato un misto di gioie e dolori, un po' come tutte le scalate che si rispettino: ha messo alla prova la nostra resistenza più che la nostra tecnica, è stato dispettoso sulla vetta, ma benevolo nell'evitare di lanciarci addosso nemmeno un sasso. E alla fine, una volta che ci ha lasciato scendere dalla sua schiena, si è lasciato guardare da lontano, ed era più bello che mai.

alpinismo



il cimone

**Notiziario della Sezione
di Modena
del Club Alpino Italiano**

Via 4 Novembre, 40 - 41123 Modena
Tel. 059/826914
Internet Home Page:
<http://www.cai.mo.it>
e-mail: modena@cai.it

Direttore Responsabile:
Maria Teresa Rubbiani

Stampa:
Borghesi - Via Grandi, 63/65
41123 Modena

Autorizz. del Tribunale di Modena
n. 605 del 29 settembre 1977

Il notiziario è aperto alla collaborazione dei soci e simpatizzanti, ma gli articoli dei singoli autori non impegnano la redazione né il Consiglio Direttivo del sodalizio. La pubblicazione può essere parziale. Anche se non pubblicati i testi non saranno restituiti.

**LA SEDE È APERTA NEI GIORNI
DI MERCOLEDÌ E VENERDÌ
(DALLE 17,00 - ALLE 19,30) E DI
MARTEDÌ (DALLE 20,30 - ALLE 23,00).**



REGGIO GAS
VERDE & BLU
TREKKING ALPINISMO AVVENTURA

Vivi con noi il tuo inverno!

sconto
del 15 %
a tutti i soci
CAI

via Cerati 3/1 Reggio Emilia • tel e fax 0522-431875 • www.reggiogas.it



Spostare un sentiero...?

Testimonianza di un'estate a colpi di bianco e rosso

Lo sentiero 519 del nostro Appennino parte dal Lago Santo e per un lungo tratto si muove sulla linea dei 1500 metri senza grossi sali-scendi: continua pacifico fino a che da esso non si distacca il 517, il quale si separa per andare a raggiungere il Lago Turchino. Il 519, invece, prosegue imperterrito fino a una antica torbiera, bella paludosa e patria di eserciti di zanzare, poi devia verso sud e inizia a macinare metri di dislivello fino a raggiungere Foce a Giovo a quota 1674 m. Qui incontra la Strada Ducale e attraversa lo 00, poi, però, non punta alla cima del Rondinaio, ma continua il suo percorso verso est in un continuo botta e risposta con lo 00 fino a Monte Gomito, dove termina.

Abbiamo passato l'estate sul tratto appena prima di Foce a Giovo, un giorno a settimana per l'intera stagione.

«Il sentiero così è pericoloso. Dobbiamo ridisegnarlo lontano dal letto del torrente in cui si trova ora, così la gente che lo percorre non rischia di ribaltarsi e farsi del male»

Con queste parole è iniziata la mia estate. E io manco sapevo che i sentieri si potessero spostare.

Voglio dire, è lì e basta: come fai a spostare un sentiero? Non era tanto un problema logistico il mio, ma proprio ontologico. Capisco che la pericolosità di un percorso possa essere un problema per i suoi frequentatori, ma il rischio è parte stessa di un tratto difficile, quindi basta segnare che quel tratto è un "EE" e siamo a posto così. I sentieri non si spostano. Punto.

«Certo che i sentieri si spostano, basta ridisegnarli» mi viene spiegato.

E così abbiamo iniziato a lavorare.

Giorni d'afa e giorni di pioggia, mattinate infuocate e pomeriggi spazzati da un vento inarrestabile, noi eravamo là a spostare un sentiero, armati di motosega, decespugliatore, troncarami, paletti, pennelli e colore; per me aveva dell'incredibile. Non dovevamo ridisegnarlo chissà dove: è stato sufficiente posizionarlo pochi metri alla sua destra e già la nuova traccia poteva prendere forma.

Piuttosto titubante, mi sono messo a disposizione per quel che c'era da fare: la mia esperienza è vastissima quando si tratta di sorreggere libri o sollevare cucchiaini di tortellini, ma quanto a motosega e decespugliatore non ne sapevo niente, quindi ho dovuto farmi insegnare e a mano a mano che procedevamo ricevevo nuove istruzioni.

Ovviamente non eravamo soli: di volta in volta si aggregavano alcuni ragazzi dell'Alpinismo Giovanile o qualche volontario della vecchia guardia, eppure il lavoro non procedeva secondo le aspettative. Ogni sera tornavamo verso Modena con la soddisfazione di averne fatto un bel pezzo e la delusione di esserci fermati prima di quanto avevamo supposto a inizio giornata.

«Dai, lo finiamo settimana prossima» mi diceva ogni volta e la settimana seguente eravamo di nuovo lì, armi in pugno, ad affrontare la vegetazione per fargli sputare un sentiero che fosse sicuro per gli escursionisti, un sentiero più dolce e meno faticoso, con più zig-zag e non quella scarpinata dritta che c'era prima. Poi tornavamo giù e mentre ripercorrevamo la strada a ritroso, sporchi di truciolo e linfa vegetale e impregnati di sudore e miscela, ripensavamo a quanto avevamo

fatto e a come avremmo potuto avanzare la settimana dopo.

«Dobbiamo allungare la curva in mezzo alle piante basse e poi puntare al bosco» sosteneva.

«Tra quell'erba si nascondono molte rocce, bisognerà stare alti con il decespugliatore o ci giocheremo la lama» rispondevo io, come se avessi fatto quel mestiere da una vita, quando due mesi prima non riuscivo a distinguere la bottiglia dell'olio da quella della benzina.

E nonostante gli sforzi eravamo comunque indietro rispetto alla tabella di marcia. Com'era possibile?

Facile trovare una responsabile: la manutenzione dell'attrezzatura, una piaga che non ci ha mai abbandonati e che ha prosciugato diverse ore del nostro tempo.

E riempi i serbatoi di miscela e olio.

E pompa l'olio.

E apri l'aria perché il motore è freddo.

E tira la corda senza riuscire ad accenderla.

E chiudi l'aria.

E ritira la corda finché non parte.

E dai subito gas o si spegne.

Tagli tre alberi fino a che non ti rendi conto che la catena della motosega è senza filo, quindi va cambiata.

E spegni.

E trova la chiave per svitare i bulloni.

E aspetta che la catena si raffreddi.

E sostituiscila.

E rimonta tutto.

E riaccendi.

Provi a tagliare un rametto e ti accorgi che hai montato la catena al contrario.

E smonta tutto di nuovo.

E pulisci l'interno dal mix di olio, trucioli e rimasugli vari che si è formato nel frattempo.

Rimonti il tutto e scopri che hai perso l'ultimo bullone, quello che la tiene insieme, oppure (cosa ancora peggiore) ti è avanzato un pezzo! Ma da dove è saltato fuori?

E ormai è pomeriggio inoltrato: bisogna inerparsi di nuovo fino al pullmino con tutto l'armamentario che si è usato durante la giornata, rimandando il resto per la prossima "(dis)avventura" di manutenzione sentieri.



Gennaio - marzo 2021

Sci di fondo Escursionismo

Anche quest'anno, nonostante la situazione, la sezione CAI di Modena in collaborazione con Scuola di Sci Escursionismo "Celino Dall'Asta", organizza per i soci un corso base di sci di fondo escursionistico dove verranno impartite lezioni di fondo su pista, di tecnica classica. La realizzazione del corso è subordinata alle eventuali misure e restrizioni in atto per il contenimento della pandemia. Il corso prevede in 8 lezioni in aula o in modalità telematica, in caso non siano possibili in presenza e 6 giornate in ambiente.

Trovate le informazioni e il calendario sul nostro sito www.cai.mo.it o in Sezione di Modena.



Gennaio - marzo 2021

Escursionismo invernale



Nonostante la situazione la Sezione di Modena ha deciso di proporre un corso invernale rivolto ai soci, sia esperti di escursionismo tradizionale, sia neofiti della montagna. Il corso si prefigge di proporre agli iscritti l'approccio all'ambiente invernale: partendo dall'utilizzo delle varie attrezzature utili per la progressione, alla comprensione delle particolari conformazioni del manto nevoso e della sua stabilità, alle tecniche di orientamento, lettura delle carte topografiche alla meteorologia, fino all'elaborazione personale di un itinerario escursionistico.

Viste le limitazioni in atto abbiamo ristretto il numero dei partecipanti a 20 per garantire il distanziamento nelle lezioni in aula. Naturalmente il corso è subordinato alla situazione della pandemia.



PROGRAMMA

Lezioni in aula

Giovedì 14 gennaio - ore 21

Abbigliamento e attrezzatura

Giovedì 21 gennaio - ore 21

Progressione in ambiente innevato

Giovedì 28 gennaio - ore 21

Topografia, cartografia e tecniche di orientamento

Giovedì 4 febbraio - ore 21

Nivologia e analisi del manto nevoso

Giovedì 11 febbraio - ore 21

Meteorologia e bollettini nivo-meteorologici

Giovedì 18 febbraio - ore 21

Pericoli ambiente invernale e chiamata del soccorso

Giovedì 25 febbraio - ore 21

Uso attrezzatura ARTVA, pala e sonda,

Giovedì 4 marzo - ore 21

Fisiologia alle basse temperature, alimentazione

Giovedì 11 marzo - ore 21

Pianificazione di una uscita scelta della traccia

Giovedì 18 marzo - ore 21

Il CAI organizzazione e struttura

Uscite pratiche

Domenica 24 gennaio - APPENNINO**Domenica 7 febbraio - PREALPI****Domenica 21 febbraio - APPENNINO****Domenica 7 marzo - APPENNINO****Sabato 20 e Domenica 21 marzo - DOLOMITI**

Le località delle uscite verranno scelte in base all'inevamento.

**MONDO
MONTAGNA**

VIA ALESSANDRO PLESSI 2/A VIGNOLA (MO)
059.97.74.594 INFO@MONDOMONTAGNA.NET

**ALPINISMO
ESCURSIONISMO
OUTDOOR**

**DAL 6 DICEMBRE
AL 3 GENNAIO**

APERTO TUTTI I GIORNI

9:00 - 12:30 / 16:00 - 19:30

ESCLUSI 25 - 26 / 12 E 01 / 01

**SCONTO 15%
AI SOCI CAI**



IL CIMONE

Notiziario della Sezione di Modena del C. A. I. e dello Sci C. A. I. M. Cimone

Gratis ai Soci

Pubblicazione periodica

Spedizione in abbonamento postale

Era l'inizio estate del 2010 quando sul Notiziario "Il Cimone" (N.2 Giugno-Luglio-Agosto) incominciò il tentativo di ricostruire la storia della nostra Sezione CAI fondata, come noto, nel 1875 e rifondata nel 1927: fin dall'inizio, in testa alla narrazione, arricchita da immagini e foto per lo più inedite, è stata riprodotta la testata del Notiziario sezionale nelle sue variazioni grafiche a partire dal 1929 fino al 1941. Dopo dieci anni, senza soluzione di continuità, la Rubrica "Le nostre radici" interrompe momentaneamente (?) le pubblicazioni essendo il Curatore pòstosi, come prima tappa del cammino, la fine della II Guerra mondiale. Chi scrive necessita ora di una pausa di riflessione non già per stanchezza o accidia, bensì per poter studiare, documentarsi e quindi procedere, eventualmente, al proseguo della narrazione dal 1946 in poi. Come qualcuno avrà notato, poco spazio si è dato al ruolo dei Presidenti sezionali, non già per sminuirne l'importanza ma soltanto per non indulgere a personalismi e rimarcare la coralità dell'opera dei nostri Soci dell'epoca. Ora però ci corre l'obbligo di menzionare tutti coloro che ebbero la responsabilità in prima persona della nostra Sezione fin dai lontani inizi e anche, e questo forse potrà suscitare meraviglia, dei referenti della S.U.C.A.I. realtà un po' misteriosa e degna di ulteriore indagine storica. L'acronimo stava a significare Stazione Universitaria Club Alpino Italiano nel senso che vi "stazionavano" gli studenti universitari i quali, finiti gli studi, venivano "transitati" d'ufficio come Soci Ordinari nelle fila del CAI. Poi da "Stazione" diventò "Sezione" mantenendo la sigla originaria. Una Delegazione e Consolato S.U.C.A.I a Modena, sede universitaria, era già presente almeno dal 1920. La S.U.C.A.I e la U.E.M. (Unione Escursionisti Modenesi) s'incontrarono verso la fine del 1926 e insieme rifondarono ufficialmente la Sezione CAI di Modena nel febbraio del 1927. Ecco dunque qui di seguito, in ordine cronologico, i "presidenti" o facenti funzioni nei tre segmenti della nostra storia accompagnandoli con il logo del CAI in auge nei tre distinti periodi compreso l'ultimo, riprodotto in questo numero, col fascio littorio, in alto a sinistra, a fianco della testata "Il Cimone".

Fonti documentarie:
Archivio storico Comune di Modena
Archivio Giuseppe Polacci Archivio CAI
Modena

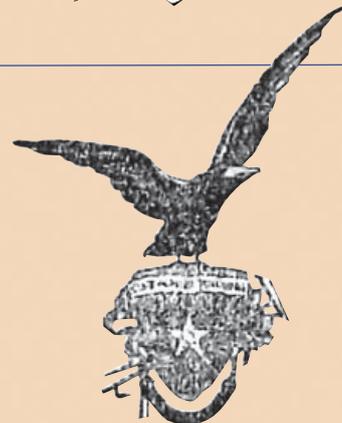
FONDAZIONE DEL 1875

CARLO BONI	1875
LUIGIALBERTO GANDINI	1876-1882



PERIODO S.U.C.A.I

UGO BASSI (?)	1920-1921
GIUSEPPE POLACCI	1921-1926



RIFONDAZIONE DEL 1927

GUIDO CORNI	1927-1928
COSIMO MANNI	1928-1929
FAUSTO VANDELLI	1929-1931
GINO MORI	1931-1932
GIUSEPPE MARCHESI (Reggente e Presidente)	1932-1936
MARIO CAVANI (Reggente e Presidente)	1936-1940
LORENZO BOSSETTI (Reggente)	1940
LANFRANCO GIORGI (Reggente)	1941-1944



La bandierina triangolare chiamata "guidone" risalente al 1928. Così chiamata perché era portata in gita o in altre manifestazioni affissa a un lungo manico di legno e serviva a "guidare" il proprio gruppo; è tuttora in uso presso i Reparti Scout.

Elaborazione grafica: Alberto Accorsi